UNA PREGHIERA IN UNIONE CON IL PAPA

Il prossimo 23 febbraio per la Repubblica Democratica del Congo e il Sud Sudan

Il nostro incontro mensile di preghiera, normalmente il 27, questo mese è anticipato al 23. Aderiamo così a un pressante invito di papa Francesco. Spero che tanti si uniscano spiritualmente dalle loro parrocchie e comunità. A tutti l'appuntamento nella Cattedrale di San Rufino alle 20.30.

La preghiera per la pace, nello "spirito di Assisi", si sta diffondendo. Ben oltre i confini di Assisi. Anche tra i credenti di altre religioni.

Mettere in campo, per la pace, la preghiera, può apparire un gioco di bambini. Noi crediamo in questo "gioco". Non ci dispiace di sentirci "bambini". Gesù ha detto che è dei "piccoli" il Regno di Dio.

Sappiamo che pregare è mettere in moto la nostra coscienza più profonda. Quella di esseri umani che si riconoscono creature, e dunque contrastano la tentazione di farsi Dio per se stessi e per gli altri. Esseri umani che si riconoscono "figli", e dunque vincono la tentazione di sentirsi "padroni", facendosi fratelli di tutti.

La preghiera non è un atto magico. Gesù ci ha assicurato che il Padre ascolta la nostra preghiera, se la facciamo con fede e in fraternità. Ma la risposta di Dio non ci "sostituisce", piuttosto ci responsabilizza. Ci assicura energie interiori che agiscono sulle leve profonde del cuore, perché ciascuno, nella libertà, possa assumersi il suo pezzetto di responsabilità anche nel promuovere la pace.

La preghiera per la pace non esautora le altre dimensioni di ordine politico, economico, culturale, tutte necessarie per costruire una pace vera, stabile e duratura. Si pone piuttosto come "anima" di ciascuna di esse. L'esperienza dice che tutte le iniziative poste dall'uomo sono destinate al fallimento, se l'uomo non diventa più "umano", se non si lascia toccare nell'intimo, se non si converte all'amore.

La preghiera è così una "forza" storica, nella sua apparente debolezza.

Ritroviamoci dunque convintamente in questo appuntamento mensile di preghiera. Questo mese guarderemo in particolare a due popolazioni dell'Africa. Se lo sguardo del Papa ce le ha segnalate, qualche motivo ci sarà. La riflessione che qui vi allego, redatta da don Tonio Dell'Olio, ci aiuta a capire.

Grazie per la vostra adesione. Per tutti chiedo la benedizione del Signore.

+ Domenico, vescovo

Assisi, 19 febbraio 2018